

Quando la rota che tu sempiterni
desiderato, a sé mi fece atteso,
con l'armonia che temperi e discerni,
parvemi tanto allor del cielo acceso
de la fiamma del sol, che pioggia o fiume
lago non fece mai tanto disteso.

La novità del sono e 'l grande lume
di lor cagion m'accesero un disio
mai non sentito di cotanto acume.

Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Paradiso, Canto I, vv. 76–84

Molti studiosi si riferiscono ai versi citati per mostrare l'adesione di Dante alla dottrina pitagorica dell'**armonia delle sfere**, che considerava l'universo come un enorme sistema di proporzioni numeriche e riteneva che i corpi celesti, collocati su sfere rotanti, producessero dei veri e propri suoni. **Pitagora**, come è noto, non lasciò scritti, ma ritroviamo nell'ultimo libro della *Repubblica* di **Platone** un riferimento inequivocabile: «Il fuso ruotava sulle ginocchia di Necessità. Su ciascuno dei suoi cerchi, in alto, si muoveva una Sirena, che emetteva una sola nota o tono; ma da tutte otto risuonava una sola armonia»; riferimento che forse ispirò il *Somnium Scipionis*, il celebre testo ciceroniano che ebbe larghissima diffusione nel corso del Medioevo, dove leggiamo: «Ma che suono è questo, così intenso e armonioso, che riempie le mie orecchie?». «È il suono», rispose, «che sull'accordo di intervalli regolari, eppure distinti da una razionale proporzione, risulta dalla spinta e dal movimento delle orbite stesse e, equilibrando i toni acuti con i gravi, crea accordi uniformemente variati; del resto, movimenti così grandiosi non potrebbero svolgersi in silenzio e la natura richiede che le due estremità risuonino, di toni gravi l'una, acuti l'altra». Quando il cristianesimo prevalse sul paganesimo, integrandone però alcuni aspetti, divenne possibile, per autori come **Severino Boezio**, Cassiodoro e Isidoro di Siviglia, accogliere l'armonia delle sfere, senza dover temere la sua connotazione eretica. Con il successivo affermarsi dei teologi aristotelici la dottrina fu considerata assurda e insensata e fu abbandonata: **Tommaso d'Aquino**, ad esempio, sostiene che se esistessero davvero tali suoni, avrebbero conseguenze devastanti per la vita sulla Terra. **Francesco Ciabattoni** approfondisce questa tematica e ritiene che *la musica delle sfere* sia usata nel *Paradiso* come artificio retorico dall'elevato potenziale espressivo, come quelle allegorie chiamate «una veritate ascosa sotto bella menzogna» (*Convivio*, 2.1.3), perché né nella *Divina Commedia* né in altri scritti, il poeta dice esplicitamente che i suoni siano prodotti dalle sfere o dai corpi celesti in sé. Quindi, secondo Ciabattoni, Dante, senza negare o affermare la realtà dell'antica teoria, costruisce un'impalcatura poetica che permette al lettore di immaginare l'armonia cosmica. Si potrebbe dire, con una terminologia più contemporanea, che **Dante ha privilegiato il piano della verità poetico-simbolica rispetto a quello della verità scientifica e storico-fattuale**.

La dimensione salvifica cui ci si riferiva nella introduzione alla prima edizione di **FilArmonia, Festival di Musica e Spiritualità** – che si può leggere integralmente sul sito della Filharmonie – , quando si diceva che la musica può «contribuire a sanare il nostro mondo **scordato** con il suo potere curativo», ha molto a che fare anche con la comprensione che **ogni cultura dovrebbe essere capace di accettare le altre** come fonti autonome di autocoscienza e, quindi, rifiutare qualsiasi universale astratto e aprioristico come, nella nostra tradizione, la ragione greca (logos). Ha anche molto a che fare con **la comprensione che una visione del mondo, è possibile da sempre solo entro l'orizzonte di un mito previo**: per esempio una cultura che vive e pensa all'interno del mito della *storia*, per la quale

la storicità è il criterio, il paradigma della realtà (ciò che è storico è reale, ciò che non è storico non è reale) è profondamente diversa da una cultura, come quella hindu, che vive e pensa in un altro mito. Un caso particolare può sorprendere. Molti si sono dati da fare, pensando onestamente e in buona fede di rendere un servizio alla causa cristiana, per dimostrare l'esistenza storica di Gesù e la storicità dei Vangeli. Per es. in Italia i noti libri del pubblicista e studioso di cristianesimo Vittorio Messori, *Ipotesi su Gesù*, SEI, Torino 1976, e *Inchiesta sul Cristianesimo*, SEI, Torino 1987, si proponevano esplicitamente questo scopo. Se costoro si affannassero a spiegarlo a un hindu di fede visnuita - il visnuismo è una delle tre più importanti «religioni» dell'induismo, affine al cristianesimo per l'enfasi posta su Viṣṇu come Dio personale (soprattutto sulla sua incarnazione Kṛṣṇa, il protagonista della *Bhagavad-gītā*) e sull'amore e la devozione che legano a Lui i fedeli - costui non solo rimarrebbe indifferente ma addirittura riterrebbe Gesù, proprio perché storico, non degno della sua fede. Se invece affermiamo che Kṛṣṇa è un personaggio non storico, quindi per noi «mitico», cioè irreali, l'hindu lo interpreterà come divinamente e archetipicamente reale, *molto più reale* di Gesù. (G. Cognetti) È soltanto prendendo le distanze dal mito ottocentesco della Storia come assoluto che possiamo cogliere meglio il senso di una scelta come quella dantesca fatta - con quella che forse, per rimanere in tema, è più una suggestione che una evidenza scientifica - non soltanto, *a valle*, come dice Ciabattoni, per deliziare il lettore o per veicolare più efficacemente il senso dell'ordine cosmico, ma anche, *a monte*, perché era diversa proprio la concezione e la percezione della verità.

FilArmonia 2023 è strettamente legato al **Concorso Internazionale di Composizione sinfonica Dante 700** che la Filharmonie organizza in collaborazione con la Camerata Strumentale Città di Prato. Nato nel 2021 come atto di gratitudine a Dante nel settimo centenario della sua scomparsa è oggi alla sua seconda edizione e ha indicato ai compositori e alle composatrici che hanno voluto partecipare di cercare ispirazione nei meravigliosi versi del *Canto XI del Paradiso*, laddove si celebra San Francesco d'Assisi - figura che irradia i temi universali della pace (e della intercultura), della povertà e dell'amore per la natura - e nel *Cantico delle creature*, il testo più antico della letteratura italiana di cui si conosca l'autore. Come è evidente, le tematiche del festival si sovrappongono quasi esattamente a quelle del concorso e anzi, l'angolatura francescana, le rende ancora più coerenti e unitarie attraverso la nozione, centrale nella enciclica papale del 2015 *Laudato si'*, che non a caso prende il suo nome proprio dai versi del *Cantico delle Creature*, di **ecologia integrale**, che unisce «la fragilità del pianeta» con «i poveri» perché «tutto il mondo è intimamente connesso», e invita «a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso» nell'ambito di una riflessione che nel mettere a fuoco «il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda» attraverso «i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibile» non trascuri la necessità di un «percorso etico e spirituale». Anche mettendo da parte la fede cristiana, in un mondo (bi-)polarizzato, targettizzato e segmentato nel mercato, in cui la cultura tende ad essere solo somma algebrica degli infiniti specialismi, dove quindi prevale il diavolo - da διαβάλλω (diaballo = separare, seminare inimicizia) è tradizionalmente la forza che divide l'essere umano dalla dimensione trascendentale, gli esseri umani tra di loro e frattura l'anima del singolo individuo - e in cui i vari feticci tecnologici cercano di offrire dei sostituti che si rivelano invariabilmente sempre insufficienti, è importante raccogliere l'invito al recupero di una **visione armonica della realtà**. Si tratta di ritornare, *mutatis mutandis*, a quel fiume che da Pitagora, non ha mai smesso di scorrere vigoroso nei secoli successivi, a riabbeverarsi alle fonti del simbolo - da συμβάλλω (symballo = unire, mettere insieme) è la forza che si oppone alla precedente - : «E così ancora ogni creatura non è che un tono, una sfumatura di una grande armonia, che si deve studiare anche nella sua totalità e ampiezza, altrimenti ogni particolare non è che una lettera morta.» (Goethe a Knebele, 17 novembre 1789)

Mai come oggi **sentiamo di accogliere l'appello di Papa Bergoglio**, che significativamente ha assunto, per la prima volta dopo undici secoli, il nome di Francesco, definito da lui stesso «l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato». **La guerra in Ucraina** – soltanto una delle decine in corso nel mondo ma che interessa l'*Occidente* in modo particolare sia per il grande sostegno offerto in termini di aiuti militari e umanitari, sia per prossimità geografica, è esplosa ai confini dell'Europa, ma anche perché, almeno nella sua narrazione, sembra che in gioco ci siano gli equilibri geopolitici mondiali - non accenna a fermarsi e anzi sembra avvitarsi in una spirale di violenza sempre più terribile e spietata. **Ogni giorno arrivano notizie di un nuovo disastro naturale** che anziché unire l'umanità, visto, banalmente, il *destino comune* – basti pensare, per fare un esempio, agli effetti dell'innalzamento del livello del mare, considerando che un quarto della popolazione mondiale vive in zone costiere - produce interminabili e inconcludenti discussioni e scambi di accuse a livello locale, nazionale e internazionale. **«È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale**, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa»; ad essi si aggiungono, cosa poco nota, **«le migrazioni di animali e vegetali** che non sempre possono adattarsi» ai cambiamenti climatici; tali migrazioni a loro volta intaccano «le risorse produttive dei più poveri» che anche per questo «si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli» in circolo vizioso senza fine. Ma se un festival come FilArmonia, con una vocazione prevalentemente culturale, ritiene di poter fare la sua parte, pur con la consapevolezza di essere una goccia nell'oceano, è proprio perché l'attuale situazione non è frutto di una tragica fatalità, o almeno non completamente, ma dei modelli culturali che sono prevalsi negli ultimi secoli. **Soltanto ripensando questa cultura** e lo stile di vita che comporta con le sue conseguenze – varie forme di inquinamento, minore disponibilità dell'acqua, perdita di biodiversità, aumento delle disuguaglianze su scala planetaria con relativo aumento di conflitti e crisi migratorie etc. – **in una prospettiva di pace diventa possibile uno sviluppo sostenibile dell'umanità.**

Eventi

Nell'introduzione alla precedente edizione del festival si menzionava la tematica dell'**inquinamento acustico** e di come, a partire dagli anni '60, con le conclusioni dei **Soundscape Studies**, si sia fatta pressante l'esigenza di miglioramento del paesaggio sonoro aumentando la competenza sonologica e ripensando la progettazione delle aree urbane e non solo in modo da integrare questa nuova consapevolezza e ridurre le cause di rumore. **Per la prima volta la Filharmonie avvia**, a partire da FilArmonia 2023, in collaborazione con l'**Associazione Culturale Fedora, un percorso di approfondimento teorico e pratico sulla tematica della disabilità sensoriale**, in quella che a un primo sguardo sembra essere una sfida impossibile: la realizzazione, cioè, di un laboratorio sulla musica rivolto principalmente, ma non solo, alle persone con disabilità uditiva. Condotta dal musicista e musicoterapeuta Mattia Airoldi, sarà permesso ai partecipanti, grazie alle **pedane sensoriali**, dispositivo tecnologico che trasforma lo stimolo sonoro in vibrazione, di esplorare il repertorio musicale attraverso i sensi e il corpo. Il progetto messo in campo con Fedora va esattamente nella direzione di sollecitare **una riflessione sull'argomento indirizzata sia alle persone sorde**, che potranno acquisire strumenti e strategie per rivendicare il proprio diritto a una cultura più accessibile, **sia a quelle udenti**, che, oltre a scoprire una nuova dimensione del suono, comprenderanno sperabilmente l'importanza di tutelarsi da una nociva esposizione al rumore, sempre più diffusa sia nel corso delle attività professionali che nel tempo libero. Inoltre, il laboratorio, intervenendo sulle rappresentazioni culturali generali e così trasformando e migliorando il modo in cui le persone con disabilità uditiva vengono percepite e, di conseguenza, spesso escluse punta al superamento di

pregiudizi e stereotipi nell'ambito di una riflessione sulla pace intrinsecamente legata alla nozione di intercultura, il cui *problema* è in prima battuta quello di come affrontare l'Altro da sé: e questo vale sia nei rapporti tra persone appartenenti a tradizioni culturali lontane tra loro, sia in quelli che si svolgono entro i limiti di aree culturali più omogenee, ma forse ancor più nel modo in cui ci relazioniamo alle disabilità.

L'incontro tra la musica cosiddetta colta e la musica popolare e il dialogo tra oriente e occidente, sono i temi di un concerto di grande originalità e assoluto interesse che vede l'ensemble de La Filharmonie eseguire prima **Folk Songs** di **Luciano Berio**, e poi **Folk Songs Set N°8** e, in prima assoluta, **Canti di Filatrici** rispettivamente di **Reza Vali** – compositore pluripremiato iraniano-americano, docente alla School of Music della Carnegie Mellon University, eseguito internazionalmente da prestigiose orchestre e gruppi cameristici come Kronos Quartet, Seattle Chamber Players, Pittsburgh Symphony Orchestra, e Boston Modern Orchestra Project e pubblicato da etichette come Deutsche Grammophon e Naxos - e di **Vincenzo Parisi** – giovane ma già affermato compositore ligure che attraversa mondi apparentemente lontani come la musica classica, il rock psichedelico e il canto popolare -, entrambi presenti in sala.

Francesco Dillon ed **Emanuele Torquati** sono i protagonisti di un concerto che proverà a tracciare un sorprendente parallelo tra brani del periodo tardo-romantico e repertorio contemporaneo, tutto centrato su come, in un'ottica pluralistica, il frutto di una relazione con la diversità non restituisce mai soltanto la somma degli addendi. Il duo, formato da musicisti di fama internazionale e dalla multiforme attività musicale, ha debuttato nel marzo 2007 al Conservatorio G. Verdi di Milano: l'iniziale interesse per l'interpretazione dei maggiori lavori cameristici per questa formazione si è poi arricchito con la riscoperta di perle dimenticate del repertorio e sulla particolare attenzione all'esecuzione di importanti opere contemporanee, come testimoniano svariate prime esecuzioni assolute e il lavoro svolto con compositori, tra gli altri, del calibro di Jonathan Harvey, Kaija Saariaho, Toshio Hosokawa.

La prima conferenza è dedicata alla presentazione del volume La Musica di Dante, Aracne Editrice (2023): **Massimo Seriacopi**, dottore di ricerca in Filologia dantesca e membro del Consiglio direttivo del Museo Casa di Dante di Firenze, e direttore della collana *Minima Dantesca*, introduce e modera gli interventi di **Davide Fara**, ricercatore indipendente e autore di saggi e testi letterari, che ha curato l'iniziativa editoriale, e **Fabrizio Festa**, compositore, saggista e docente presso il Conservatorio di Matera, in un viaggio attraverso la Divina Commedia alla scoperta del valore costitutivo del rapporto tra musica e poesia nella poetica dantesca, e della concezione cosmologica del poema che stimolerà delle interessanti riflessioni sul mondo contemporaneo.

Il concerto di **Sentieri Selvaggi**, in trio con al violino **Piercarlo Sacco**, al violoncello **Aya Shimura** e al pianoforte **Andrea Rebaudengo**, e in cui saranno eseguiti brani di Mark-Anthony Turnage (in prima esecuzione italiana), Arvo Pärt, Filippo del Corno e James MacMillan, sintetizza molte delle tematiche del festival: il rapporto col passato, l'integrazione di diverse tradizioni musicali, la spiritualità largamente intesa. I **Sentieri Selvaggi** sono un ensemble musicale nato nel 1997 con l'obiettivo di avvicinare la musica contemporanea al grande pubblico: nel corso degli anni, hanno collaborato con i più importanti compositori della scena internazionale e hanno promosso una nuova generazione di compositori italiani. L'ensemble è ospite regolare delle più prestigiose stagioni musicali italiane e di importanti festival internazionali. Collaborano anche con scrittori, architetti, scienziati, video-maker, attori, registi, musicisti rock e jazz, abitando con i propri progetti spazi

alternativi come gallerie d'arte, piazze, strade, centri commerciali e università. Il catalogo di produzioni editoriali e discografiche del gruppo conta oltre dieci titoli.

Formatosi solo nel 2021 al Royal College of Music il **Trio Astatine**, composto dalle giovanissime **Berniya Hamie** al pianoforte, **Julia Blachuta** al violino e **Riya Hamie** al violoncello, ha già alle spalle la vittoria di un buon numero di premi internazionali e suona regolarmente in Inghilterra, dov'è sedono le musiciste, e all'estero. Il concerto, frutto di una collaborazione con il **Festival Virtuoso & Belcanto** di Lucca affiancherà a un capolavoro come il **Trio N°2** in do minore op. 66 di F. Mendelssohn due opere contemporanee, il brano *Between Tides* di T. Takemitsu e *Trois Hétéronymes*, del giovane compositore D. Arango-Prada, in una trama sottile di riferimenti tra i brani stessi e con i temi di FilArmonia.

Contemporaneo di Dante **Marco Polo** è noto per l'opera letteraria *Il Milione* in cui racconta i suoi viaggi attraverso l'Asia lungo la Via della Seta tra il 1271 e il 1295. L'opera, essenzialmente un trattato geografico, esprime anche un interesse antropologico con racconti di esperienze personali e le descrizioni degli usi e costumi dei diversi popoli; secoli dopo, nel 1972, Italo Calvino pubblica **Le Città Invisibili**, un rifacimento originalissimo del testo originale che viene portato così nel vivo delle riflessioni del e sul XX secolo: ed è su quest'opera che **la Filharmonie**, nel centenario della nascita dello scrittore italiano, **ha commissionato uno spettacolo di teatro musicale**, nella forma di un vero e proprio incontro interculturale e in collaborazione con l'**Associazione culturale ZERA**, ad **Andrea Bruni** - autore, attore, regista con più di vent'anni di carriera nel mondo del teatro, della televisione e del cinema - e **Alessia de Rosa** - attrice e regista di formazioni tecnica e artistica con alle spalle molteplici esperienze professionali di successo nell'ambito della produzione e della didattica teatrale - e a **Pejman Tadayon** - musicista, compositore e pittore di origine persiana, considerato uno dei massimi esperti di musica persiana e sufi in Italia - e **Barbara Eramo** - artista che ha fatto dell'esplorazione di «culture e suoni, lingue e tradizioni» la sua cifra caratteristica -.

È con grande piacere che ospitiamo nuovamente **Alberto Batisti**, musicologo e critico musicale, direttore artistico della Camerata Strumentale Città di Prato e della Rete Toscana Classica e **Carlo Sisi**, storico dell'arte, già direttore della Galleria d'Arte Moderna di Firenze per una conferenza che, attraverso una selezione di immagini e ascolti musicali, approfondirà **la figura di San Francesco d'Assisi** con riferimenti alla Divina Commedia dantesca (Paradiso, Canto XI), al Cantico delle Creature e ai già citati temi della pace, della povertà, della fratellanza tra esseri umani e del rispetto e della tutela dell'ambiente.

Un giovane duo di pianoforte e viola - formazione non troppo comune nelle stagioni di concerti di musica da camera - chiude il festival con un impegnativo programma in cui verranno eseguite la Sonata per viola e pianoforte, op. 147 di Dmitri Shostakovich e la trascrizione di 6 scene del Romeo e Giulietta di Sergei Prokofiev nella trascrizione di Vadim Borisovsky. Programma tre volte russo dunque, per tenere aperto, nello spirito originario del festival FilArmonia, un dialogo con una cultura che a causa della guerra in corso è "sotto osservazione". Al pianoforte ci sarà **Ludovica Vincenti**, giovane musicista pluripremiata che nelle sue esibizioni alterna lo strumento moderno con l'altra sua grande passione, quella per il fortepiano, sempre con eleganza, delicatezza e forte musicalità; alla viola invece, avremo **Matteo Rocchi**, giovane professionista che svolge un'intensa attività concertistica sia da solista che con il quartetto d'archi Guadagnini, di cui fa parte dal 2015, nell'ambito del repertorio tradizionale dello strumento e della musica contemporanea.

Paolo Cognetti